Erasmus+

PAGE
Good practices in parenting, tools for professionnals

INTRODUCTION

LEONIE JAMES E PAOLA MILANI

La nozione di *parentalité* (*genitorialità* in italiano), termine tradotto in inglese con *parenting*, designa in maniera molto ampia la funzione « dell'essere genitore ».

Questa nozione sembra avere avuto origine negli anni Trenta, con i lavori di Bronislaw Malinowski. Con il termine *parenthood*, questo antropologo, etnologo e sociologo polacco (1884 – 1982) faceva riferimento alla genitorialità a partire dalla descrizione delle funzioni esercitate dai genitori verso i loro figli (la procreazione, il nutrimento, l'educazione, l'attribuzione di identità, l'accesso allo statuto di persona adulta, ecc.). Più tardi, negli anni Sessanta, l'approccio psicoanalitico ha definito il *parenting* come la costruzione delle posizioni parentali riferite al processo psichico del « divenire genitore ».

Nel paesaggio delle scienze umane, si tratta di un termine relativamente nuovo. Nel contesto anglofono si "fa spesso riferimento al termine *parenthood* (lo statuto di genitore, l'essere padre o madre sul piano psicologico, sociale e giuridico) o, ancora, a *parenting* (l'esercizio del ruolo di genitore, dal punto di vista della percezione che ne può avere il bambino — *parenting behaviors, parenting practices, parenting competency* — o dal punto di vista dell'esperienza stessa che ne può fare il genitore— *parenting attitudes, parenting stress, parenting cognitions*)" (Lacharité, 2015, p. 3 ; Bornstein, 2002).

Il consorzio di partners del progetto europeo PAGE (PArental Guidance and Education 2016-2018) ha privilegiato una nozione « operativa » della genitorialità, dato che l'intenzione primaria dei componenti era quella di offrire un sostegno alla genitorialità soprattutto quando emergono dei bisogni, ossia quando le figure genitoriali si trovano in una situazione di vulnerabilità.
Questo consorzio di otto partners di cinque diversi Paesi (Spagna, Francia, Italia, Romania e Regno Unito) riunisce poco meno di una cinquantina di specialisti del sostegno alle diverse genitorialità, accademici e professionisti del mondo sociale, socio-educativo e socio-sanitario.

Testimone delle recenti evoluzioni della famiglia nel corso di questi ultimi trent'anni, questo consorzio considera concretamente la genitorialità, a partire dal fatto che essa è oggi esercitata in un contesto profondamente modificato, di nuove configurazioni familiari e di pluralizzazione delle figure genitoriali: famiglie monoparentali, omoparentali, separate, ricomposte, genitorialità transculturale, allargata, precoce, artificiale ecc. La letteratura adotta abbastanza spesso, in effetti, l'espressione « figura parentale » per designare ogni adulto che esercita una funzione parentale nei confronti di un bambino, con riferimento al fatto che gli accessi alla genitorialità sono oggi assai differenziati.

Nei cinque Paesi che fanno parte della rete di partenariato, l'analisi delle pratiche professionali e i lavori di ricerca realizzati sui sistemi di presa in carico o di accompagnamento dei bambini e dei genitori, mettono in evidenza la priorità relativa all' accogliere la sfida della vulnerabilità delle famiglie e in particolare del lavorare per :

- il superamento delle frammentazioni fra servizi sociali e socio-sanitari, scolastici, educativi, della giustizia minorile i quali lavorano spesso in maniera isolata, allo stesso tempo, ma senza reale concertazione ;

- la formazione dei professionisti all'intervento con le famiglie, a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle risorse educative delle famiglie, che permette di proporre, concretamente, interventi di qualità, centrati sulle forze e sulle risorse delle figure parentali e dei bambini.

Chiarire la nozione di vulnerabilità può essere utile per affrontare queste sfide. Si potrebbe considerare che la vulnerabilità è « una parola-valigia per declinare tutte le varietà della miseria del mondo » (Castel, 1995 p. 13). Ma, insieme a Soulet (Oned 2014), pensare la vulnerabilità non come una caratteristica dei singoli individui, ma piuttosto come la risultante di un quadro relazionale tra un individuo o un gruppo con sue caratteristiche e situato in un contesto, permette di riconoscere che essa :

- è una condizione potenziale che definisce l'essere umano in generale, piuttosto che un'"ombra" propria e stigmatizzante di alcuni esseri umani. Questa condizione potenziale può connotare ogni famiglia in alcune specifiche fasi del suo ciclo di vita ed è caratterizzata da una debole capacità di costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne ed esterne) che permettono un esercizio positivo e autonomo delle funzioni parentali : il genitore vulnerabile resta attore del suo ruolo parentale ;

- può essere considerata in prospettiva ecologica, permettendoci di riconoscere che essa può essere contrastata attraverso azioni promozionali (valorizzanti) e preventive, appropriate, di *empowerment* e di resilienza : « la vulnerabilità è (…) intimamente collegata all'idea di capacità d'azione » (Oned, 2014, p. 129) ;

- comprendiamo così il "potere della vulnerabilità" (Brown, 2013) : una vita piena e generosa, disponibile a veri legami di attaccamento, cura e amore, ci espone continuamente alla vulnerabilità e al rischio della fiducia e, di conseguenza, del tradimento (Marzano, 2012). In effetti, se fuggiamo la vulnerabilità, perdiamo la possibilità di amare e di appartenere, di essere in relazione. La vulnerabilità è dunque identificata come un catalizzatore di coraggio, di compassione, di gratitudine, di possibilità profonda di identificazione e di connessione tra gli esseri umani, una via di accettazione delle nostre imperfezioni e di quelle degli altri ;

- é costitutivamente umana, poichè essa ci attraversa tutti in differenti momenti della nostra storia ed è collegata a una situazione socialmente e storicamente determinata. Essa é dunque provvisoria. Si distingue dalla fragilità, che é una condizione trans-storica, collegata alla nostra finitudine. Abbiamo l'abitudine di dire, ad esempio, che il fiore é fragile (Poché, 2008).

I professionisti e i ricercatori dei cinque Paesi del consorzio lavorano specificatamente con le figure parentali che si trovano a far fronte a diversi fattori di rischio, in diverse situazione di vulnerabilità: estrema povertà, problemi di salute mentale, isolamento sociale, dipendenze, choc culturali, maternità precoci, negligenza parentale, ecc. La negligenza indica la debole capacità di rispondere ai bisogni di sviluppo dei bambini da parte delle figure parentali, dunque una sorta di violenza per omissione (Lacharité, Ethier, Nolin, 2006), vicina, ma diversa dal maltrattamento (che si definisce per una violenza per commissione), ecc.

L'importante Raccomandazione Rec(2006)19 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa conferma la dimensione europea di questa preoccupazione e insiste sulla costruzione delle condizioni che possono sostenere l'esercizio di una « genitorialità positiva ». Tale Raccomandazione definisce la genitorialità positiva in riferimento « a un comportamento genitoriale fondato sul superiore interesse del bambino » e raccomanda agli Stati-membri di organizzare le loro politiche e i loro programmi in modo da favorire la messa in campo di azioni destinate a costrastare le situazioni di vulnerabilità.

In conformità con questa Raccomandazione e per tentare di assumere alcune delle sfide sopra citate, i partner di PAGE hanno lavorato, per due anni, per mettere in comune e in prospettiva le loro pratiche professionali e i loro lavori di ricerca sul sostegno alle diverse forme di genitorialità.

Queste pratiche e queste ricerche si rifanno alle tre dimensioni della genitorialità messe in luce da Didier Houzel (neuropsichiatra infantile francese, specialista in psicoanalisi infantile) a cui il Ministero degli Affari Sociali, nel 1990, ha affidato il mandato di definire la nozione odierna di genitorialità:

• **La dimensione della responsabilità parentale** : ogni uomo e ogni donna che fa nascere (biologicamente o no) un bambino diviene responsabile dell'essere cui ha donato la vita. Non si diviene padre o madre in modo intermittente. Lo si è per l'intera vita. La dimensione della responsabilità parentale concerne dunque i diritti e i doveri dei quali ogni adulto diviene depositario dal momento in cui ha in carico un bambino. Questa responsabilità lo investe di alcuni obblighi relativi alle cure, alla sorveglianza e alla protezione.

• **La dimensione dell'esperienza della genitorialità** che « ingloba alcuni elementi quali gli atteggiamenti, le credenze e i valori parentali, la soddisfazione, il sentimento di efficacia parentale, il sentimento di efficacia parentale, lo stress e l'ansia parentale, i pensieri e dunque la dimensione cognitiva. É all'interno di questa dimensione che possono essere inclusi i bisogni di sostegno, il sentimento di essere sostenuti, il sentimento di costruire alleanza con una persona dell'*entourage* (spesso il/la

partner) e il sentimento di collaborazione con altre persone (per esempio dei professionisti) di fronte ai compiti che impone un bambino che cresce in diversi ambienti di vita, quali ad esempio il nido e la scuola » (Lacharité, 2015, p. 4). Questa dimensione include anche la componente affettiva (i sentimenti che abitano la persona quando essa esercita il suo ruolo di genitore), che evoca direttamente il vissuto soggettivo: la relazione genitore-bambino fa spesso parte dei legami più intensi che un adulto possa intrecciare. Essa infatti possiede l'arte di risvegliare le emozioni sepolte. La dimensione del vissuto soggettivo concerne il campo psicologico e affettivo, cosciente e incosciente, quello della relazione intima che il genitore intrattiene con l'altro e anche con se stesso. È il campo delle pulsioni, dell'immaginario, dei fantasmi, dei desideri, delle speranze, delle attese e dei rifiuti che il genitore può proiettare sul proprio bambino. I genitori possono aver subito delle ferite che impediscono loro di stabilire delle relazioni « sufficientemente buone » con i loro figli. La ricostruzione di un legame soddisfacente può necessitare allora di un lavoro di elaborazione e riflessione accompagnato.

• **La dimensione delle pratiche genitoriali**: concerne tutti gli atti domestici, i comportamenti relazionali e educativi che i genitori mettono in atto nella vita quotidiana per assicurare lo sviluppo di un figlio. Questi numerosi atti possono essere categorizzati nei cinque compiti seguenti:

- compiti di ordine domestico (preparare i pasti, occuparsi del vestiario, della biancheria…),
- compiti tecnici (riparazioni, pulizie…),
- compiti di custodia (sorveglianza, presenza, messa in sicurezza degli ambienti…),
- compiti di cura (nutrire, lavare, curare, consolare…),
- compiti di educazione e socializzazione (acquisizione dei comportamenti sociali, stimulazione degli apprendimenti…) (Doumont e Renard, 2004).

Questa definizione "operativa" di genitorialità, declinata secondo queste tre dimensioni, evidenzia che il termine "genitore" si riferisce non solo ai genitori biologici, ma più in generale a tutti gli adulti che sono responsabili dell'educazione e della crescita del bambino (es. una famiglia affidataria, un/a compagno/a della madre/padre, una famiglia adottiva, uno zio, ecc.) - quindi qualsiasi figura genitoriale. Questo concetto consente di mettere insieme pratiche molto diverse che fanno riferimento a più dimensioni, come la responsabilità sociale e giuridica, le relazioni affettive, il funzionamento psichico e le pratiche educative. **Essa si riferisce quindi a una nozione di genitorialità considerata come una funzione aperta, costitutivamente dinamica, che può evolvere nel tempo e essere appresa**. Questo è il motivo per cui essa è complementare alla nozione di sostegno genitoriale.

In realtà, in determinate situazioni, gli operatori delle organizzazioni partner sono chiamati a intervenire in una o nell'altra di queste dimensioni per sostenere la genitorialità e quindi prevenire i rischi connessi a certe forme di vulnerabilità che riguadano la "famiglia" (rischi bio-psico-sociali generati da fattori sociali, medici, culturali, ecc.).
Pertanto, le questioni che attraversano le varie pratiche, gli approcci, gli strumenti descritti in questo Compendio riguardano il significato attribuito oggi alla nozione di "sostegno alla genitorialità". È davvero possibile sostenere i genitori? Dovremmo farlo? O dovremmo astenerci dall'intervenire perché la genitorialità ha a che fare con la vita intima e privata delle famiglie? E se pensiamo di dover offrire un sostegno ai genitori, perché e come possiamo farlo?

La questione del sostegno alle genitorialità è ampia e, nonostante non abbiamo la possibilità di approfondirla in questa sede, possiamo almeno precisare che secondo la Rec(2006)19 il sostegno alla genitorialità è una funzione fondamentale che i governi sono chiamati a mettere in atto non perché i genitori siano incapaci, ma perché l'esercizio della genitorialità e dell'educazione dei figli è più complesso di un tempo, oggi, nella nostra società aperta, dove la trasmissione intergenerazionale si è interrotta e i modelli educativi sono costantemente in trasformazione.

Inoltre, la ricerca degli ultimi decenni in campo biologico, economico, sociologico, psicologico, psichiatrico, psicoanalitico, educativo e neuroscientifico ha prodotto un *corpus* di conoscenze che ha creato una consapevolezza diffusa sull'impatto del cosiddetto *Early Childhood Development* sull'essere umano, così come per la società tutta. Questa consapevolezza ha generato una nuova visione relativa all'enorme potenziale dell'educazione dei bambini, ma anche al rischio di sovra-stimare il ruolo dei genitori quando viene concepito in una logica determinista (ciò che i genitori fanno oggi, produce un determinato effetto sui bambini di domani) e iper-protettivista per cui i genitori possono sentirsi chiamati ad avere tutto sotto controllo (si pensi ad esempio il fenomeno del "bambino re" e dei "genitori elicottero").

L'analisi dovrebbe spingersi ben più lontano. Tuttavia, queste considerazioni preliminari ci aiutano ad osservare che se oggi l'educazione dei bambini, per le famiglie che assumono diverse configurazioni, in un contesto segnato da una grande incertezza, diventa sempre più complessa, richiede un modello orizzontale e debole di sostegno ai genitori dove professionisti e genitori possano stare uno accanto all'altro per co-educare i bambini. Inoltre, se il ruolo genitoriale non è da considerare una funzione innata (non si nasce genitori "buoni" o "cattivi"), ma piuttosto una funzione sociale che può essere appresa e praticata in modi diversi, il sostegno alla genitorialità può essere inteso come una funzione aperta e mutevole di accompagnare i

genitori: poiché non esiste un modo ideale per educare i bambini, non ci può essere un modo ideale per "educare" i genitori (Milani, 2018).

Per questa ragione, i partner del progetto PAGE si sono collocati in una postura di accompagnamento dei genitori piuttosto che di guida, in senso stretto. "Accompagnamento" viene dal latino e significa "mangiare il pane con", ossia stare a fianco, co-apprendere gli uni dagli altri per mettere a disposizione reciprocamente conoscenze, strumenti e abilità, luoghi di riunione e narrazione dove i genitori possono rivisitare le loro esperienze, le loro pratiche e le loro storie per costruire nuove storie e, quindi, nuove pratiche. È un modello che non modellizza, ma che consente a chiunque di trovare il proprio modello, la propria forma, attraverso il supporto sociale, le riunioni, l'ascolto reciproco, i diversi dispositivi che i professionisti di PAGE mobilitano. Questi dispositivi sono quindi a servizio di una visione dell'educazione ecologica, in cui ognuno ha una responsabilità nei confronti dei bambini (Bronfenbrenner, 1979).

In questo approccio di sostegno alle genitorialità, i professionisti si posizionano in una logica di co-costruzione con i genitori perché i bambini hanno bisogno di co-educazione. I professionisti non sono lì tanto a sostenere i genitori ma la loro genitorialità.

I metodi e gli strumenti di sostegno alle genitorialità presentati in questo Compendio sono dispositivi originali, che sono stati messi alla prova in diversi contesti di intervento sociale o socio-sanitario in Spagna, Francia, Italia, Romania e Regno Unito. Sono stati presentati durante le "Giornate Europee Itineranti" che si proponevano di consentire ai partecipanti di conoscerli e sperimentarli per arricchire le pratiche professionali.

Il lavoro che questi professionisti e ricercatori hanno condotto per diversi anni e sul quale hanno avuto l'opportunità di confrontarsi durante queste "Giornate europee", dimostra che generare resilienza a partire da fattori di rischio e da situazioni di vulnerabilità è quasi sempre possibile. In realtà, nella loro esperienza, il cambiamento dei genitori appare come un risultato che dipende sia dalle caratteristiche dei genitori, che dalle competenze dei professionisti e dalle risorse che il sistema sociale, nella sua complessità, riesce a mettere a disposizione di genitori, figli e famiglie. Infatti, se, come abbiamo appena detto, la genitorialità è il risultato di un complesso sistema di relazioni considerate in una prospettiva ecologica, il cambiamento dei genitori potrebbe non essere il risultato di un singolo fattore, quale ad esempio le caratteristiche o la volontà dei genitori.

Per questo motivo, che conduce professionisti e ricercatori a percepirsi sempre di più come agenti del cambiamento, la raccolta che qui presentiamo mira a consentire ai professionisti del settore di acquisire nuovi punti di riferimento e di avere una visione abbastanza globale di diversi strumenti per accompagnare la genitorialità.

Ogni strumento è presentato qui in una pagina nella quale si trovano:
- il nome del dispositivo o dello strumento di sostegno alle genitorialità,
- il/i principio/i relativo alla genitorialità positiva tratto dalla citata Raccomandazione europea del 2006,
- una presentazione generale dello strumento o del dispositivo,
- i suoi obiettivi,
- il suo gruppo target (s),
- la metodologia (consiglio per i professionisti),
- il materiale utilizzato,
- una bibliografia (riferimenti teorici).

Per ogni evenienza, il lettore potrà trovare alla fine di ogni file il contatto dell'ente partner del progetto PAGE che ha una esperienza specifica nell'utilizzo dello strumento o del dispositivo.

Riferimenti bibliografici

Amorós, P., Balsells, M.A.,Fuentes-Peláez, N.; Molina, MªC, Mateos, A., Pastor, C. (2010). *La atención integral a las familias en situación di vulnerabilidad*. Dans "Rivista Italiana di Educazione Familiare," n. 2 – 2010, 37-44.

Bornstein, M.H. (2002). *Handbook of Parenting*. Five volumes. New York, NY: Erlbaum.

Brofenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development : Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Havard University Press.

Brown B. (2013). *Daring Greatly: How the Courage to Be Vulnerable Transforms the Way We Live, Love, Parent, and Lead*, New York: Penguin Books.

Dumont D., Renard F. (2004). *Parentalité: nouveau concept, nouveaux enjeux?* Série di dossiers techniques. https://cdn.uclouvain.be/public/Exports%reddot/reso/documents/Dos31.pdf

Houzel, D. (1999). *Les enjeux di la parentalité*. Ramonville: Erès.

Lacharité, C., Pierce, T., Calille, S., Baker, M. & Pronovost, M. (2015). *Penser la parentalité au Québec : un modèle théorique e un cadre conceptuel pour l'initiative Perspectives parents*. Dans Les Cahiers du CEIDEF (Vol. 3). Trois-Rivières, QC: CEIDEF/UQTR.

Marzano M. (2012). *Cosa fare delle nostre ferite. La fiducia e l'accettazione dell'altro*. Trento: Erickson.

Milani P. (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma : Carocci.

Poché F. (2008). *Blessures intimes, blessures sociales de la plainte à la solidarité*. Paris : Cerf.

Sellenet, C. (2007). *La parentalité décryptée : pertinence e dérive d'un concept*. Paris: L'Harmattan.

Titolo **“Chi sono io”; “Scheda culturale”; “Culturagramma”**

Principi correlati di genitorialità positiva [REC UE 19/2006]	Promuovere una genitorialità positiva, consapevole della sicurezza, del benessere e del sano sviluppo delle famiglie migranti. Questo include famiglie africane di colore e caraibiche nel quartiere londinese di Tower Hamlets / Regno Unito. Quanto sopra dovrebbe essere intrapreso in linea con il diritto fondamentale e la dignità del bambino. Dovranno essere adottate tutte le misure per eliminare ogni negligenza e abuso sul bambino, violenze fisiche o psicologiche (umiliazione, trattamenti degradanti e punizioni corporali inclusi).
Sintesi	L'impatto della genitorialità sul benessere e sullo sviluppo futuro dei bambini è ampiamente riconosciuto. Molti paesi europei sono del parere che vi sia la necessità di ridurre lo stress genitoriale aiutando i genitori ad acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per fare il genitore in modo positivo. Gli stati membri europei forniscono supporto alla genitorialità in molti modi diversi. L’”African Families Service” (AFS) nel quartiere londinese di Tower Hamlets /Regno Unito è del parere che la cultura abbia un ruolo significativo nell’essere genitori di bambini migranti. Gli strumenti forniti sono quindi mirati ad incoraggiare i professionisti a integrare con le competenze culturali il loro lavoro con i bambini e le famiglie ".
Obiettivi	- Aumentare la consapevolezza su questione legate alla protezione dei bambini nelle comunità migranti - Aumentare la consapevolezza sulla responsabilità della comunità nel promuovere una genitorialità positiva, il benessere e la sicurezza dei bambini - Aumentare la consapevolezza sul ruolo e sulle responsabilità dei leader della chiesa e quelli della comunità nel promuovere una genitorialità positiva, il benessere e la sicurezza dei bambini - Impegnarsi e lavorare in collaborazione con le chiese cristiane fornendo borse di studio a famiglie migranti, la comunità africana di colore inclusa, su tematiche specifiche come: 1. Affidamento privato 2. Possesso dello Spirito 3. Digiuno 4. Mutilazioni genitali femminili 5. Bambini trafficati 6. Lo stiramento del seno 7. La schiavitù moderna ecc. 8. Salvaguardia e fede
Target group	Il target group di AFS è costituito da: - Pastori o leader della Chiesa: famiglie migranti e chiese dell'Africa nera identificate da AFS e che lavorano in collaborazione con il servizio. - CEO di tutte le organizzazioni di volontariato (ONG) in LBTH. - Utenti del servizio con o senza assistenti sociali assegnati nell’Assistenza Sociale ai Bambini in LBTH. - Genitori / tutori di bambini bisognosi oppure bisognosi di protezione nel sistema di assistenza sociale. - Persone, compresi i bambini, che vivono o lavorano in LBTH - Bambini e insegnanti di scuole in LBTH - Utenti del servizio e loro assistenti sociali di altre autorità locali che lavorano in collaborazione con AFS

- Professionisti che lavorano con famiglie migranti

Metodologia (consigli ai professionisti)

“Chi sono io”

Questo strumento è rivolto ai professionisti da completare senza l’utilizzo di parole o numeri, ma attraverso la descrizione dettagliata del loro: Ruolo nella comunità / Nome / Identità culturale e professione-impiego.
Questo strumento consente al professionista di accertarsi se si sta praticando da una prospettiva culturalmente competente. Inoltre, questo strumento riguarda anche il riconoscimento del professionista come catalizzatore del cambiamento nella valutazione e nell'intervento rivolto ai bambini e alle famiglie.
Permette al professionista di riflettere (su) e analizzare se stesso in modo consapevole ed inconsapevole. Ciò richiede la sua messa in opera a partire da una base minima di conoscenza ed incentiva un suo continuo sviluppo professionale.

“Scheda culturale” e **“Ecomappa”**

La "**scheda culturale**" dovrebbe essere utilizzata in congiunzione con l’"**ecomappa**", al fine di valutare la genitorialità nell’ambito delle famiglie migranti. L'AFS è del parere che l’"**ecomappa**" non debba essere utilizzata disgiuntamente in quanto non fornisce un quadro olistico / esigenze delle famiglie migranti. La "**scheda culturale**": questo strumento va completato con l'utente del servizio usando argomenti che aiuterebbero il professionista a conoscere la totalità dello stile di vita dell'utente.

L’"**Ecomappa**": nel completare l'**ecomappa,** al bambino viene chiesto di posizionarsi in mezzo ad un cerchio e successivamente riempire dei piccoli cerchi attorno al cerchio in mezzo con delle figure significative della sua vita o qualsiasi cosa di cui non potrebbe fare a meno nella sua vita. Al bambino viene quindi chiesto di scegliere/raccogliere le tre figure più significative tra tutte. In questo modo è possibile conoscere da dove viene mentalmente; è anche quello di acquisire una comprensione del sé e del sé esteso del bambino, al fine di facilitare un'analisi del suo sviluppo. Questo strumento consente di concentrarsi sul bambino e conoscere il suo mondo interno ed esterno, nonché altri soggetti significativi nella sua vita, tramite l’utilizzo dello strumento sia da un punto di vista eurocentrico che africano.

"**Culturagramma**"

Questo strumento riguarda la valutazione della genitorialità nell’ambito delle famiglie migranti consapevoli di quanto segue:
- **Istituzionalizzazione della Conoscenze Culturale e Adattamento alla Diversità**: prendere provvedimenti per istituzionalizzare la conoscenza culturale in modo che i professionisti del settore possano adattarsi alla diversità e servire meglio le diverse popolazioni.
- **Conoscenza degli Utenti del Servizio / Cultura degli Studenti**: Avere una conoscenza di base della cultura degli utenti del servizio in modo che il loro comportamento possa essere compreso nel loro contesto culturale.
- **Essere culturalmente consapevoli**: Cultura - la somma totale di esperienze, conoscenze, competenze, credenze, valori e interessi di un individuo.
- **Valorizzazione della diversità**: accettare e rispettare le differenze.
- **Dinamica della differenza**: sapere cosa può andare storto nella comunicazione cross-culturale e come rispondere a tali situazioni.

Inoltre, questo strumento consente ai professionisti di essere consapevoli riguardo la rilevanza delle competenze culturali nella valutazione, negli interventi e nella pianificazione dell'assistenza rivolta ai genitori e alle famiglie migranti.

Materiali

L'AFS ha presentato i seguenti strumenti al consorzio UE (**Progetto PAGE**):

"Chi sono io"; "Ecomappa"; "Scheda culturale"; "Culturagramma"

È imperativo che la competenza culturale venga incorporata nel nostro lavoro con i bambini e le famiglie ". Ciò è dovuto al numero e alla diversità degli immigrati che stanno aumentando drasticamente in tutto il mondo.
Vi è una maggiore necessità da parte dei professionisti di comprendere lo sfondo culturale dei loro utenti in qualsiasi programma di genitorialità o di lavoro con le famiglie, dal momento che essere genitore non è solo legato al comportamento naturale - essere genitore è culturalmente modellato.
L'AFS offre il Culturagramma (lo strumento) che deriva dal fatto che le famiglie stano diventando sempre più culturalmente diverse e che i professionisti devono essere in grado di comprendere le differenze culturali tra e dentro le famiglie come esigenze da comprendere dentro un contesto culturale.
Mentre l'eco-mappa (Hartman, 1995) e il genogramma (McGoldrick, Gerson, & Perry, 2008) sono strumenti utili per valutare la famiglia, nessuno dei due sottolinea l'importante ruolo della cultura nel capire la famiglia. Il culturagramma è stato sviluppato per aiutare a comprendere il background culturale delle famiglie (Congress, 1994, 1997 ed è stato ulteriormente sviluppato, nello specifico, in relazione all'intervento e alla valutazione rivolti ai genitori africani di colore.

Bibliografia

Anane-Agyei, A., 2002. *Working with Black African Children and Families: Lessons of the Victoria Climbie Attack.* London: Learning Design.

Chang-Muy F & Congress E, 2008. *Social Work with Immigrants and Refugees: Legal Issues, Clinical Skills and Advocacy.* New York: Springer Publishing.

Congress E P. & Gonzalez M J., 2005. *Multicultural Perspectives in Working with Families.* 2nd ed. New York: Springer Publishing.

Congress E P & González, M. J., 2012. *Multicultural Perspective in Social Work Practice with Families.* 3rd ed. New York: Springer Publishing.

Grills, C. T., 2006. *African Centered Psychology. Strategies for Psychological. Survival & Wellness..* [Online] Available at: https://baatn-org.wildapricot.org/resources/Documents/Cheryl%20Grills%20Powerpoint%202%5B1%5D.pdf [Accessed 31 January 2018].

Hartman, A., 1995. Diagrammatic assessment of family relationships, Families in Society 76(2):111–122.

Hillard, A. G., 1997. *SBA: The Reawakening of the African Mind.* Gainsville : Makare Publishing.

Rempel, G. R., Neufeld, A., & Kushner, K. E., 2007. Interactive use of genograms and ecomaps in family caregiving research. Journal of Family Nursing, 13(4), 403-419

Winnicot, D. W., 2000. *The Child, The Family and Outside World.* International Edition ed. London: Penguin.

Amma Anane – Agyei, Co – ordinator African Families Service, United Kingdom
Email: Amma.anane-agyei@towerhamlets.gov.uk

Titolo	Canzone Creativa
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Questo laboratorio ci consente di lavorare su elementi relazionali che favoriscono l'esercizio della genitorialità: storia familiare, espressione di emozioni e sentimenti, comunicazione affettiva, sintomo come parte del concreto funzionamento familiare, re-scrittura di storie dominanti, ecc.
Sintesi	L'obiettivo di questo laboratorio è quello di mostrare la canzone creativa come tecnica versatile che può essere applicata in diverse aree di intervento: socio-educativo, psicoterapeutico o anche nel contesto della salute. Il laboratorio può essere rivolto ai professionisti: educatori, terapisti, ecc., che verranno informati e formati sulla pratica di questa tecnica oppure [rivolto] direttamente agli utenti: minori, adulti, famiglie, ecc., con i quali avrà seguito l'elaborazione, tramite la canzone, della sua storia familiare. Consiste nel lavorare in gruppi a partire da un record contenente le caratteristiche (funzionali o meno) di una persona (maggiore o minore). L'idea è quella di contestualizzare e comprendere i loro sintomi all'interno di un funzionamento generale della famiglia e quella di essere in grado di salvare elementi sani che consentano loro di riscrivere la loro storia in modo costruttivo.
Obiettivi	Diventare consapevoli di come i sintomi individuali fanno parte di una storia familiare più ampia (e personale) e sono contestualizzati in un tipo di funzionamento di gruppo / famiglia. In definitiva, lo scopo di questo laboratorio è quello di comprendere e affrontare la genitorialità da un luogo diverso che consente di migliorare la relazione genitore-bambino.
Target group	Questo laboratorio è rivolto ai professionisti in modo che essi possano acquisire competenze che consentano loro di svilupparlo, ma può anche essere rivolto direttamente a famiglie, genitori, adolescenti, ecc.
Metodologia (consigli ai professionisti)	La canzone creativa è nel quadro di Terapia Narrativa, motivo per cui rappresenta un approccio rispettoso che considera le persone come esperti nelle loro vite. La tecnica della canzone creativa propone una relazione professionista – utente, basata sulla collaborazione e sulla reciprocità. Una delle idee centrali della tecnica della canzone creativa è che se riscriviamo la nostra storia possiamo riscrivere la nostra identità. Questo processo di riscrittura e ridefinizione è un processo che articoliamo attraverso il canto, la musica e il lavoro collaborativo tra professionista e utente.
Materiali	Questo seminario praticamente non richiede del materiale perché si basa sulla sperimentazione, sul lavoro intellettuale e corporeo. Usiamo alcuni file che contengono caratteristiche di persone diverse, e usiamo uno stereo per riprodurre una base ritmica che non ci permette di costruire una canzone autentica.
Bibliografia	Benenzon, R (2011) Musicoterapia: De la teoría a la práctica, Paidós Ibérica Berrocal, J (2017) Música y neurociencia: la musicoterapia fundamentos efectos y aplicaciones terapéuticas, UOC (Universitat Oberta de Catalunya) Malbrán, S. (2007) El oido de la mente , Akal Fernández Álvarez, H. (2004).Fundamentos de un modelo integrativo en psicoterapia, Paidós Minuchin , S y Nichols M.P. (1994) La recuperación de la familia, Paidós Ibérica. Watzlawick , P (2009)Teoría de la comunicación humana , Herder Satir, V (2013) Terapia Familiar paso a paso, Pax, Mexico
Contatto	Hijinio Trujillo Valencia (EDUVIC, SCCL) higinio.trujillo@eduvic.coop

Titolo	Quando la famiglia è un'esperta di per sé: **Tecniche per legittimare la genitorialità.**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	I principi correlati di genitorialità secondo REC 19/2006, sono: "il comportamento dei genitori basato sul miglior interesse del bambino a sviluppare le proprie capacità, non violente e offre riconoscimento e guida che include i confini stabiliti che consentono il pieno sviluppo di il bambino "le risorse e le capacità genitoriali, la capacità di empatia, la capacità di dare e ricevere affetto, protezione, cura, socializzazione e istruzione, affetto, apprezzamento, riconoscimento e legittimità. In un senso più ampio possiamo parlare di crescita emotiva.
Sintesi	Il laboratorio è incentrato sulla riflessione e sulla divulgazione, dalla pratica e dalla sperimentazione, di alcune tecniche semplici, che possono promuovere la conoscenza, l'identificazione e l'empowerment delle risorse, delle potenzialità e delle capacità delle famiglie stesse e dei professionisti.
Obiettivi	Il laboratorio si propone di identificare, mostrare, familiarizzare e / o far conoscere ai professionisti, attraverso una pennellata, alcuni strumenti che possono essere utili e che possono aiutarli nel loro contesto professionale per promuovere e / o migliorare una genitorialità positiva. Proporre esercizi pratici che permettano loro di sperimentare e connettersi con le proprie risorse personali.
Target group	Il laboratorio è rivolto a professionisti appartenenti al settore "bio-psico-sociale" che lavorano con diversi membri della famiglia o con tutta la famiglia.
Metodologia (consigli ai professionisti)	I professionisti devono lavorare con tutti i partecipanti, con situazioni reali e con enfasi sulle strategie di intervento volte a legittimare e responsabilizzare le risorse delle famiglie.
Materiali	Fogli di carta, matite, penne, computer, schermo per la presentazione teorica del power point, post-it e lavagna.
Bibliografia	Ausloos, G. (1998) Las capacidades de la familia. Barcelona: Herder Linares, J.L. y Pubill, M.J (2009). Las cartas terapéuticas: Una técnica narrativa en terapia familiar. Barcelona: Herder White, M. (2009) Reescribir la vida: Entrevistas y ensayos. Barcelona: Gedisa Imber-Black, E. Roberts, J y Whiting, R. (2009) Rituales terapéuticos y ritos en la familia, Barcelona: Gedisa Minuchin, S y Fishman, H.C.(1984) Técnicas de terapia familiar. Barcelona: Paidós. García Rincón, C (2006) Educar la mirada: arquitectura de una mente solidaria. Madrid: Narcea Estanqueiro, A. (2006) Principios de comunicación interpersonal: para saber tartar con las personas- Madrid: Narcea Grup de recerca i innovació en Treball Social (GRITS), (2015) Document de bases per a la intervenció amb les famílies des del Treball Social. Barcelona: Universitat de Barcelona.
Contatto	Lluis March Planells lluis.march@eduvic.coop Ana Baldero Martínez ana.baldero@eduvic.coop

Titlo	SCULTURA DELLA FAMIGLIA: DARE FORMA E SIMBOLIZZARE LE RELAZIONI, CREANDO NUOVE STORIE
Principi correlate di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	- Rafforzare il comportamento dei genitori basato sul miglior interesse del bambino. - Protezione, socializzazione, affetto, accudimento emotivo, limiti funzionali e rispettosi e guida per stimolare le capacità e consentire il pieno sviluppo del bambino. - Adottare un approccio positivo al potenziale dei genitori riconoscendo i diversi tipi di situazioni genitoriali e parentali e considerando il loro contesto sociale. - Accrescere la fiducia in se stessi dei genitori migliorando le loro competenze e potenzialità. - Consentire ai membri della famiglia di comunicare i loro sentimenti e bisogni.
Sintesi	La scultura della famiglia, nata nello psicodramma e parte delle cosiddette tecniche attive, consiste nello scolpire un'immagine dei membri della famiglia per descrivere le loro posizioni relazionali ed emotive. Può facilitare l'arricchimento delle possibilità relazionali nella famiglia, riformulare la loro storia principale e permettere di crearne una nuova versione: una scena incoraggiante con sceneggiature alternative caratterizzate da capacità e un modo più salutare per affrontare le difficoltà.
Obiettivi	-Creare l'opportunità, specialmente attraverso il linguaggio non verbale, di esprimere una situazione, come i diversi membri della famiglia si sentono e come sarebbe possibile creare una nuova narrazione della propria esperienza concentrandosi sulle proprie capacità e punti di forza, esplorando diverse possibilità di relazione.
Target group	Gruppi di genitori. Dispositivi terapeutici e socio-educativi. Contesti professionali. Formazione.
Metodologia (consigli ai prfessionisti)	Dare forma e mappare un'immagine esterna dell'esperienza familiare usando le metafore spaziali (posizione, distanza, espressioni, movimenti, osservazione). Sviluppare movimenti, conversazioni e riflessioni per ispirare i membri della famiglia ad esperienze più salutari.
Materiali	*Non richiesto. NOTA: è possibile utilizzare figure, bambole o giocattoli per rappresentare la scultura.*
Bibliografia	- Ausloos, G. (1995). *Las capacidades de la familia. Tiempo, caos y proceso.* Barcelona: Heder. - Minuchin, S., & Fishman, H.C. (1984). *Técnicas de terapia familiar*. Barcelona: Paidós. - Población Knappe P. y López Barberá E. (1997). *La escultura y otras técnicas psicodramáticas aplicadas en psicoterapia.* Barcelona: Paidós. - Satir, V. (1983). *Terapia familiar conjunta*. México: La Prensa Mexicana. - White, M. & Epston, D. (1993). *Medios narrativos para fines terapéuticos*. Barcelona: Gedisa.
Contact	Enric Gómez Mas · enric.gomez@eduvic.coop Family Therapist - EDUVIC (Spain)

Titolo	**Ricerca d'azione cooperativa nella pratica: ricercatori e professionisti che lavorano insieme per migliorare i servizi della protezione dell'infanzia**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	REC EU 19/2006 riconosce che tutti i livelli della società hanno un ruolo da svolgere nel sostenere bambini, genitori e famiglie. In questo senso, la cooperazione tra università e professionisti può aiutare a sviluppare delle linee guida per i professionisti (sezione 9) e aumentare il livello di competenza professionale, offrendo formazione nel lavoro con le famiglie in situazioni molto difficili (sezione 8), basata su prove di ricerca. Questi sforzi congiunti aiutano ad incorporare strumenti e programmi più in linea con i principi della genitorialità positiva.
Sintesi	È noto che i metodi qualitativi contribuiscono a una migliore comprensione del fenomeno sociale ed educativo e, in particolare, l'approccio di ricerca attiva aiuta a trasformare le realtà. Sulla base di queste premesse, il gruppo di ricerca sugli interventi socio-educativi relativi all'infanzia e alla gioventù (GRISIJ), dell'Università di Barcellona e dell'Università di Lleida (Spagna), ha realizzato diversi progetti di ricerca sotto forma di ricerca d'azioni cooperativa. Questa ricerca si è incentrata sulle diverse esigenze degli stakeholder del sistema di protezione dell'infanzia (genitori affidatari di parentela, giovani in affidamento, famiglie biologiche e professionisti), nella progettazione e valutazione del programma. Questi programmi sono stati progettati dal punto di vista della resilienza e della genitorialità positiva per soddisfare i bisogni identificati e promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie. Grazie all'esperienza acquisita forniamo indicazioni basate su prove per condurre una ricerca efficace da questa prospettiva.
Obiettivi	Lo scopo di questo approccio metodologico è quello di migliorare la pratica professionale e lo sviluppo personale delle persone coinvolte attraverso partnership efficaci di ricerca. Permette lo sviluppo, l'implementazione e la valutazione dei programmi e favorisce le migliori pratiche di tutti i partecipanti che fanno parte dei Servizi di protezione dell'infanzia. Lo scopo è anche quello di contribuire alla generazione di conoscenze riguardanti l'educazione familiare.
Target group	Ricercatori e professionisti che vogliono collaborare alla soluzione di problemi complessi. I professionisti accademici e di protezione dei minori che diventano soggetti attivi della ricerca, coinvolti nelle sue varie fasi, dalla raccolta di dati allo sviluppo e alla valutazione del programma, contribuiscono a migliorare i servizi.
Metodologia (consigli ai professionisti)	Questa metodologia è sviluppata in processi circolari dove ricerca, azione e formazione sono in opera. Il design della nostra ricerca è dinamico e flessibile e presenta 4 fasi diverse: 1. Conoscenza dello stato della domanda: pianificazione 2. Entrata in scena: azione. Durante questa fase, la cosa più importante è coinvolgere politici e professionisti nella ricerca, raggiungere accordi con le Amministrazioni incaricate e stabilire le partnership. 3. Analisi dei bisogni formativi: osservazione e riflessione. La tecnica di base per la raccolta delle informazioni è quella dei focus group e la tecnica per l'analisi delle trascrizioni è l'analisi del contenuto. 4. Interpretazione dei dati e elaborazione: riflessione e creazione. In questa fase, i bisogni formativi (che appaiono nella fase precedente) si trasformano in obiettivi e contenuti del programma di educazione familiare. Quindi, le attività, le dinamiche e i materiali sono progettati per generare un programma di educazione familiare adattato alla popolazione target.
Materiali	Selezione della letteratura scientifica in base al tema di ricerca, un poster del diagramma di pianificazione dello sviluppo della ricerca, strumenti specifici per raccogliere informazioni, un sistema di codice per analizzare le informazioni, newsletter per comunicare lo stato di avanzamento della ricerca, una piattaforma virtuale per archiviare strumenti di ricerca e aiuti alla comunicazione tra i partecipanti, infografica per comunicare i risultati e i programmi per lo sviluppo delle competenze genitoriali e per fornire supporto familiare.
Bibliografia	Amorós, P., Fuentes-Peláez, N. Mateos, A., Pastor, C., Rodrigo, M.J., Byrne, S., Balsells, M.A.,

Martín, J.C., & Guerra, M. (2011, 2015). *Learning together, growing in family*. Barcelona: Obra social Fundació.
https://obrasociallacaixa.org/es/pobreza-accion-social/pobreza/pobreza-infantil/publicaciones

Amorós, P., Palacios, J., Jiménez, J., Molina, MªC., Pastor, C., Cirera, L., Martín, D., Comellas, M.J., Fuentes, N., Lozano, P., Mateo, M., del Pino, A., Pastor, A., Ramon, A., Balsells, Mª A., Naranjo, C., Roldán, R., Rueda, R., & Sánchez, E. (2005, 2012). *Training programme for kinship foster families*. Barcelona: Fundació "la Caixa".

Fuentes-Peláez, N.; Pastor, C.; Amorós, P.; Balsells, M.A.; Jiménez-Morago, J.M.; Molina, M.C.; Mateos, A.; Lozano, P.; Mateo, M.; Cirera, L.; Comellas, M.J.; Del Pino, A.; Martín, D.; Mundet, A.; Ramón, A.; Torra, R.; Vaquero, E.; Violant, V. (2017). SAFE. *Support programme for youth in kinship Foster care.* Barcelona. Ministry of health, Social Services and Equality. http://www.observatoriodelainfancia.msssi.gob.es/productos/pdf/safe.progsoporteadolescentesacogidos.accesible.pdf

Balsells, M. À., Pastor, C., Amorós, P., Fuentes-Peláez, N., Molina, M. C., Mateos, A., Vaquero, E., Ponce, C., Mateo, M.I., Parra, B., Torralba, J.M., Mundet, A.; Urrea, A., Ciurana, A. Navajas, A., Vázquez, N. (2015). *Walking together as a family: Programme of parental competences during the fostering process and family reunification*. Madrid: Ministry of health, Social Services and Equality. Publications centre
https://www.msssi.gob.es/ssi/familiasInfancia/ayudas/docs2013-14/docs2016/CaminarenFamilia.pdf

More references are available at: http://www.ub.edu/grisij/

Contatto
Gruppo di Ricerca GRISIJ
grisij@ub.edu
Nuria Fuentes-Peláez. University of Barcelona
nuriafuentes@ub.edu
M.Angels Balsells. University of Lleida
balsells@pip.udl.cat

Titolo	Programma “Imparare insieme, crescere come una famiglia”
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	ll piano teorico del programma "Imparare insieme, crescere come una famiglia" risponde ai principi guida della genitorialità positiva, condividendo la definizione di genitorialità positiva "il comportamento genitoriale basato sul miglior interesse del bambino che è di accudimento, poetnziato, non violento e fornisce riconoscimento e guida che prevede l'impostazione di confini per consentire il pieno sviluppo del bambino. "(REC EU19 / 2006 19, p.3). Secondo questa raccomandazione, lo scopo del compito della genitorialità è quello di promuovere relazioni positive tra genitori e figli, basate sull'esercizio della responsabilità genitoriale, per garantire i diritti dei bambini in famiglia e ottimizzare lo sviluppo potenziale dei bambini e del loro benessere essere. Uno degli elementi innovativi dell'approccio genitoriale positivo è che la prevenzione e la promozione sono una priorità nell'intervento familiare. L'approccio alla genitorialità positiva ha evidenziato l'importanza e l'influenza dei bambini e dei giovani nei processi di sviluppo familiare. Questo è il motivo per cui è significativo che questi programmi genitoriali non siano rivolti esclusivamente ai genitori, ma che includano i bambini nelle loro proposte.
Sintesi	Il programma "Crescere insieme, imparare come una famiglia" nasce come risultato del processo di valutazione condotto nell'ambito del programma CaixaProinfancia di Obra Social "la Caixa", in cui le prove hanno dimostrato la necessità di creare un programma completo per sostenere i bambini e le loro famiglie e per soddisfare i loro bisogni. Il programma "Imparare insieme, crescere come una famiglia" è finalizzato a promuovere il benessere e la convivenza familiare in quelle famiglie con bambini tra i 6 ei 12 anni, rafforzando le relazioni positive tra genitori e figli, secondo i principi fondamentali della genitorialità positiva e da una prospettiva di resilienza. Il programma è anche un programma basato sull'evidenza in quanto un processo di valutazione accompagna la sua implementazione e sviluppo.
Obiettivi	Il programma "Imparare insieme, crescere come una famiglia" è un programma di gruppo psico-educativo volto a promuovere una genitorialità positiva e il benessere della famiglia, partendo dal presupposto che tutti i genitori hanno bisogno di sostegno per svolgere adeguatamente le loro responsabilità genitoriali. Gli obiettivi principali del programma sono: a) Promuovere legami emotivi b) Incoraggiare i rapporti educativi c) Sviluppare capacità comunicative e di organizzazione familiare d) Incoraggiare il rapporto con la scuola e gestire l'uso delle tecnologie e) Promuovere il tempo libero condiviso f) Fornire risorse per gestire positivamente situazioni di conflitto g) Approfittare delle possibilità offerte nell’ora dei pasti per educare ad una dieta sana e responsabile, godere delle relazioni familiari e migliorare le capacità dei nostri bambini
Target group	Le sfide che la famiglia deve affrontare sono ancora maggiori nei casi in cui l'accumulo di fattori di rischio rende più difficile il funzionamento. Quindi, situazioni di svantaggio psicosociale, povertà cronica e disoccupazione, vivere in condizioni anguste, in quartieri con poche risorse e con scarsa coesione sociale, mancanza di collaborazione tra famiglia e scuola, seri problemi di convivenza in famiglia che possono portare a situazioni di violenza di genere e l'abuso sui minori sono, tra molti altri fattori, veri e propri ostacoli che impediscono alla famiglia di svolgere correttamente il suo ruolo nella socializzazione. Da qui la necessità per le famiglie e i loro figli di trovare risposte efficaci ai loro bisogni nella comunità circostante. Il target group sono quelle famiglie che vivono nelle condizioni precedenti con bambini di età compresa tra 6 e 12 anni.

Metodologia (consigli ai professionisti)	Il programma è progettato per essere utilizzato con i gruppi. Contiene 8 moduli. Ogni modulo ha 2 sessioni e ogni sessione ha tre sezioni: una per i genitori, una per i bambini e un'altra per la famiglia. Gli argomenti dei moduli sono: Legame emotivo; Rapporti educativi; Comunicazione in famiglia; Pasti in famiglia; Rapporto con la scuola e le tecnologie; Tempo libero condiviso; Gestione positiva del conflitto; Richiamo e rafforzamento delle conoscenze e abilità acquisite in precedenza. I moduli sono strutturati in modo che possano essere consegnati nell'ordine in cui sono presentati, sebbene possano anche essere strutturati in base alle esigenze dei partecipanti. Pertanto, sebbene in ciascuna attività sia indicata una durata approssimativa, questa è solo una linea guida, poiché spetta al facilitatore, a seconda delle esigenze del gruppo, ad analizzare più o meno dettagli in ciascun argomento.
Materiali	Il programma ha una serie di materiali e risorse per facilitare la sua consegna e valutazione (Manuale per facilitatori dove si possono trovare i disegni, le vignette e i fogli di lavoro da usare nelle sessioni; Risorse audiovisive DVD; Cartella di lavoro per i genitori; e cartella di lavoro per bambini).
Bibliografia	Amorós, P., Fuentes-Peláez, N. Mateos, A., Pastor, C., Rodrigo, M.J., Byrne, S., Balsells, M.A., Martín, J.C., & Guerra, M. (2011, 2015). *Learning together, growing in family*. Barcelona: Obra social Fundació. https://obrasociallacaixa.org/es/pobreza-accion-social/pobreza/pobreza-infantil/publicaciones More references are available at: http://www.ub.edu/grisij/

Contatto
Gruppo di Ricerca GRISIJ
grisij@ub.edu
Nuria Fuentes-Peláez. University of Barcelona
nuriafuentes@ub.edu
Ainoa Mateos. University of Barcelona
amateos@ub.edu

Titolo	**Walking family**
Principi correlati di genitorialità positiva	Il programma si basa su tre assi innovativi: genitorialità positiva, partecipazione dei bambini e resilienza della famiglia. Per quanto riguarda la promozione della genitorialità positiva nel sistema di protezione dell'infanzia, il programma è specificamente mirato a migliorare le competenze genitoriali necessarie per praticare una genitorialità positiva.
Sintesi	Il programma "Walking family" è una risorsa che può essere incorporata nella metodologia di gruppo da professionisti che lavorano con le famiglie nel sistema di protezione dell'infanzia.
Obiettivi	Il suo scopo è quello di consentire alle famiglie di accettare la misura di protezione dei minori, facilitare il ritorno dei bambini nella casa di famiglia e rafforzare la riunificazione. I professionisti possono includere metodi di intervento di gruppo nel piano di casi per migliorare le competenze dei genitori.
Target group	Si rivolge a famiglie con bambini tra gli 8 e i 16 anni che sono in affidamento o in assistenza residenziale.
Metodologia	"Walking Family" è un programma educativo che affronta i tre aspetti chiave dei processi di insegnamento e apprendimento: cognitivo, emotivo e comportamentale. Uno degli aspetti chiave di "Walking Family" è la metodologia di gruppo. Ciò incoraggia lo sviluppo di una genitorialità positiva, consentendo alle famiglie di analizzare i propri atteggiamenti confrontandoli con quelli di altre famiglie in una situazione simile. Il programma consiste in 15 sessioni in totale, suddivise in 5 moduli. Comprende due sessioni di gruppo che si svolgono contemporaneamente, con un gruppo di genitori insieme e un gruppo separato per i bambini insieme. Più tardi, genitori e figli prendono parte alle sessioni di gruppo insieme.
Materiali	Questo programma è pubblicato dal Ministero della Sanità, Servizi Sociali ed uguaglianza ed è disponibile on-line e come CD.
Bibliografia	Balsells, M. À., Pastor, C., Amorós, P., Fuentes-Peláez, N., Molina, M. C., Mateos, A., Vaquero, E., Ponce, C., Mateo, M.I., Parra, B., Torralba, J.M., Mundet, A.; Urrea, A., Ciurana, A. Navajas, A., Vázquez, N. (2015). *Walking together as a family: Programme of parental competences during the fostering process and family reunification*. Madrid: Ministry of health, Social Services and Equality. Publications centre https://www.msssi.gob.es/ssi/familiasInfancia/ayudas/docs2013-14/docs2016/CaminarenFamilia.pdf http://www.caminarenfamilia.com More references are available at: http://www.ub.edu/grisij/
Contatto	Gruppo di Ricerca GRISIJ grisij@ub.edu M.Angels Balsells. University of Lleida balsells@pip.udl.cat Nuria Fuentes-Peláez. University of Barcelona nuriafuentes@ub.edu

Titolo	**Sviluppo dell'identità di genere. Meccanismi e processi rilevanti per i genitori**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Pari coinvolgimento dei genitori e il rispetto della loro complementarità; pari opportunità per i bambini indipendentemente dal loro genere. Riconoscimento di diverse forme di genitoriale e situazioni genitoriali adottando un approccio pluralistico; la promozione della genitorialità positiva sviluppando la consapevolezza verso la stessa. I genitori dovrebbero essere incoraggiati a diventare più consapevoli della natura del loro ruolo (e di come sta cambiando), dei diritti dei bambini, delle responsabilità e degli obblighi che derivano da questi e dai loro diritti; Rafforzare la fiducia in se stessi dei genitori, migliorare loro competenze e potenziali e motivare i genitori ad essere informati e formati
Sintesi	La gravidanza mette in gioco molte variabili che modellano aspettative e paure dei futuri genitori riguardo l'esperienza genitoriale con il bambino. Le aspettative e / o le preferenze verso un dato genere sono determinate da varie variabili psicologiche e culturali, alcune riconosciute e altre no
Obiettivi	1. Spiegare la specificità dopo la variabile di genere nel processo di sessualizzazione. 2. Descrivere le fasi della formazione dell'identità di genere nucleare: fasi embrio-fetali, perinatali psico-educative e ormonali. 3. Presentare tutti i fattori coinvolti nella formazione dell'identità di genere: fattori cromosomici, somatici, ormonali, psicologici, educativi e culturali. 4. Spiegare i meccanismi e i processi coinvolti nella formazione dell'identità di genere nucleare. 5. Esplorare le paure e / o i motivi di disagio dei genitori riguardo la sessualità del bambino.
Target group	Tutte le categorie di professionisti che lavorano con genitori e bambini nel campo della protezione medica, educativa e dell'infanzia. Genitori con disforia di genere. Genitori che volevano un figlio di un altro genere.
Metodologia (consigli ai professionisti)	Conversazione, a partire da domande che invitano il target group a ricordare e analizzare le proprie esperienze infantili (come: ragazze e ragazzi sono stati trattati allo stesso modo nella tua famiglia? O a scuola?) o la loro esperienza professionale (Come possono i genitori con disforia di genere e avente un figlio dello stesso genere essere aiutati?). Caso studio - utilizzo di casi di studio disponibili nel campo della psicoterapia ai bambini e agli adulti con disforia di genere o transessualità. Analisi degli stereotipi di genere e del modo in cui essi influenzano le scelte dei genitori.
Materiali	Presentazione Powerpoint; Suggerimenti per ulteriori materiali: video con interviste a psicoterapeuti che hanno esperienza di terapia della disforia di genere nei bambini; interviste video con genitori, educatori, insegnanti che hanno lavorato con bambini con disforia di genere; video con assistenti sociali che lavorano con i genitori con disforia di genere.
Bibliografia	J.B.Becker, K.Berkley, N.Geary, E.Hampson, J.P.Herman, E.A.Young, ed.(2008) *Sex differences in the Brain: From Genes to Behavior,* Oxford Universitiy Press; Money, J.*, The concept of gender identity disorder in childhood and adolescence after 37 years,* in *Gender identity and development in childhood and adolescence. A two-day International Conference at St.George,s Hospital*, London, Conference Proceedings, 1992: 3 – 31; Kernberg, O (1995*) Love Relations. Normality and Pathology*, Yale University Press; S.Seidman, N. Fischer, C. Meeks (eds*) Introducing the New Sexuality Studies*, Routledge, London, 2008

Contatto : cristina.neamtu@uaic.ro

Titolo	Gestione dello Stress Genitoriale
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/206]	Holtis ritiene che "i genitori dovrebbero essere incoraggiati a diventare più consapevoli della natura del loro ruolo (e di come esso sta cambiando), dei diritti dei bambini, delle responsabilità e degli obblighi che derivano da questi e dai loro diritti. Il comportamento dei genitori basato sul miglior interesse del bambino, tale da essere di accudimento, potenziante, non violento e fornisce riconoscimento e guida che comporta l'impostazione di confini per consentire il pieno sviluppo del bambino. "[REC EU 19/2006] La dichiarazione di cui sopra hanno rappresentato le fondamenta del nostro lavoro in tutti i programmi genitoriali di HoltIS.
Sintesi	La gestione dei nostri livelli di stress è una parte fondamentale per il mantenimento della nostra salute fisica ed emotiva. Lo stress è un'emozione naturale e normale, ma il modo in cui reagiamo può cambiare e influenzare la relazione genitore / bambino in un modo tremendo.
Obiettivi	Gli obiettivi sono: identificare le cause e i singoli sintomi dello stress; esplorare la relazione tra fattori di stress e autoindirizzamento; esercitare le capacità per controllare lo stress; identificare un sistema di supporto personale; tecniche di apprendimento per ridurre lo stress a lungo termine; comprendere l'importanza di un'azione appropriata sulla rabbia; riconoscere i segni fisici ed emotivi che possono aiutare a superare la rabbia; compilazione di un Piano Personale di Gestione della Rabbia.
Target group	Inizialmente, il programma di gestione dello stress è stato progettato per i genitori che attraversano un periodo di crisi, che comporta un rischio crescente di comportamento abusivo nei confronti dei bambini. In seguito, il programma si è rivelato altrettanto pertinente per tutte le famiglie che soffrono di stress genitoriale, compresi genitori non sposati, genitori adottivi, famiglie con bambini con bisogni speciali, affidatari e genitori che sono al loro primo figlio e quelli che sperimentano livelli "normali" di stress.
Metodologia (consigli ai professionisti)	Prendendo in considerazione i fattori di stress a lungo e breve termine, i genitori e gli educatori genitoriali condividono diversi metodi rilevanti alla gestione dello stress genitoriale. Ogni modulo del corso è organizzato attorno al concetto / ai concetti chiave e agli obiettivi. L'agenda presenta un ordine proposto per la presentazione dei materiali e può essere facilmente personalizzato per soddisfare le esigenze di ogni gruppo. Ogni sessione offre il materiale in una varietà di stili di apprendimento (brevi sessioni di genitorialità, brevi video clip, attività pratiche in gruppi grandi e piccoli, argomenti di discussione, dialogo interattivo e attività a casa). Sono progettati per rivolgersi ai genitori che hanno una varietà di stili di apprendimento (uditivo, visivo e cinestetico). Una delle cose che sono utili ai genitori durante i corsi è il tempo speciale dedicato agli adulti per la riflessione, la discussione e il supporto. I genitori apprezzano la possibilità di avere un "momento adulto" per la durata di ogni sessione.
Materiali	Holmes Rahe scale; Cards for “Special Time” activity; Badges; Flipchart paper, colored markers and flipchart easel; Pens or pencils and A4 paper.
Bibliografia	Cojocaru, Ş. (Ed.), (2015). *Cum ne antrenăm parentingul apreciativ*, Iaşi: Expert Projects.

Contatto: educatieparentala.ro

Titolo	**Comprendere la partecipazione del bambino. La partecipazione è un bisogno ed un diritto**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	- "Genitorialità positiva": si riferisce al comportamento dei genitori basato sul miglior interesse del bambino, tale da essere di accudimento, potenziante, non violento e fornire riconoscimento e guida che prevede la definizione di confini per consentire il pieno sviluppo del bambino; - adotta un approccio basato sui diritti: questo significa trattare bambini e genitori come titolari di diritti e doveri; - **incorpora i diritti dei bambini nelle politiche pubbliche**, compreso il diritto del bambino alla partecipazione, ad esprimere le proprie opinioni, essere ascoltato ed essere dato retta, a ricevere informazioni e aderire ad associazioni ed altre organizzazioni
Sintesi	La sessione fa parte di un programma genitoriale rappresentante una risorsa che può essere incorporata in strumenti di metodologia di gruppo da parte di professionisti che lavorano con i genitori.
Obiettivi	Comprendere l'importanza della partecipazione del bambino nel processo decisionale e riflettere sui metodi che assicurano il coinvolgimento del bambino nel processo relativo alle decisioni di cambiare vita, che lo riguardano.
Target group	Genitori della comunità, in particolare le famiglie vulnerabili
Metodologia (consigli ai professionisti)	Metodologia di gruppo (gruppi con 10-15 genitori), curriculum diviso in 8-10 sessioni settimanali.
Materiali	Dossier di risorse del genitore, guida del genitore, certificato di frequenza
Bibliografia	Cojocaru, D., (2008) *Copilăria și construcția parentalității*, Editura Polirom, Iași; Cojocaru, Șt., (2005) *Metode apreciative în asistența socială. Ancheta, supervizarea și managementul de caz*, Editura Polirom, Iași; de Winter, M. (2003) "Participation in Youth Work and Touth Care: The Way to Stay in Touch" Third European Conference on Youth Work and Drug Prevention, lucerne, Switzerland in: Jan Masschelein and Kerlijn Quaghebeur "Participation for Better or for Worse?", *Jurnal of Philosophy of Education, Vol,39, No.1, 2005;*
Contatto	educatieparentala.ro, dananacu@gmail.com

Titolo	Condividere i punti di vista dei genitori
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Holtis ritiene che "i genitori dovrebbero essere incoraggiati a diventare più consapevoli della natura del loro ruolo (e di come esso sta cambiando), dei diritti dei bambini, delle responsabilità e degli obblighi che derivano da questi e dai loro diritti. Il comportamento dei genitori basato sul miglior interesse del bambino, tale da essere di accudimento, potenziante, non violento e fornisce riconoscimento e guida che comporta l'impostazione di confini per consentire il pieno sviluppo del bambino. "[REC EU 19/2006] La dichiarazione di cui sopra hanno rappresentato le fondamenta del nostro lavoro in tutti i programmi genitoriali di HoltIS.
Sintesi	*Condividere i punti di vista dei genitori* è uno strumento di accompagnamento per sostenere i genitori vulnerabili che partecipano alle sessioni di educazione genitoriale. Questo strumento può essere utilizzato dagli educatori durante la sessione riguardo *l'approccio positivo al comportamento del bambino.*
Obiettivi	Per i genitori: sviluppare competenze riflessive sui genitori; condividere esperienze tra genitori; sviluppare flessibilità e apertura verso altri pareri; praticare l'ascolto; sviluppare la tolleranza. Per l'educatore genitoriale (per l'insegnante): capire meglio la cultura dei genitori; capire cos'è importante per i genitori, quali sono i loro bisogni.
Target group	Il programma può essere adattato a diverse categorie di genitori e problemi: famiglie con un reddito molto basso, famiglie con bambini piccoli, famiglie con adolescenti, famiglie con un solo figlio, famiglie con un reddito elevato, genitori adottivi, famiglie adottive, ecc. Il curriculum del programma è molto permissivo e garantisce la discussione di temi comuni per tutti i membri del gruppo, ma che potrebbero non essere inclusi nella tematica standard del corso.
Metodologia (consigli ai professionisti)	L'obiettivo di questo strumento è quello di creare un gruppo di lavoro di 10-15 genitori in cui discutere e riflettere sulle loro reazioni considerando le punizioni sul comportamento dei loro figli (7-11 anni). Dal gruppo dei genitori due di essi hanno rappresentato la giuria, e il resto si è diviso a caso in 2 squadre. Il ruolo dei genitori è quello di mettere in discussione gli argomenti pro e contro la disciplina del bambino. La regola principale è ascoltarsi a vicenda senza giudicare. L'educatore genitoriale in qualità di osservatore garantisce che tutte le regole siano rispettate. L'intero scenario può durare tra i 30/40 minuti a seconda dei partecipanti.
Materiali	Carte per dichiarazioni "Io"; badge; Flipchart paper, pennarelli colorati e cavalletto per lavagna a fogli mobili; Penne o matite e carta A4.
Bibliografia	Cojocaru, Ş. (Ed.), (2016). *Cum ne antrenăm parentingul apreciativ. Ghidul părintelui*, Iaşi: Expert projects.

Contatto: educatieparentala.ro

Titolo	Condividere i punti di vista dei genitori
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Holtis ritiene che "i genitori dovrebbero essere incoraggiati a diventare più consapevoli della natura del loro ruolo (e di come esso sta cambiando), dei diritti dei bambini, delle responsabilità e degli obblighi che derivano da questi e dai loro diritti. Il comportamento dei genitori basato sul miglior interesse del bambino, tale da essere di accudimento, potenziante, non violento e fornisce riconoscimento e guida che comporta l'impostazione di confini per consentire il pieno sviluppo del bambino. "[REC EU 19/2006] La dichiarazione di cui sopra hanno rappresentato le fondamenta del nostro lavoro in tutti i programmi genitoriali di HoltIS.
Sintesi	*Condividere i punti di vista dei genitori* è uno strumento di accompagnamento per sostenere i genitori vulnerabili che partecipano alle sessioni di educazione genitoriale. Questo strumento può essere utilizzato dagli educatori durante la sessione riguardo *l'approccio positivo al comportamento del bambino.*
Obiettivi	Per i genitori: sviluppare competenze riflessive sui genitori; condividere esperienze tra genitori; sviluppare flessibilità e apertura verso altri pareri; praticare l'ascolto; sviluppare la tolleranza. Per l'educatore genitoriale (per l'insegnante): capire meglio la cultura dei genitori; capire cos'è importante per i genitori, quali sono i loro bisogni.
Target group	Il programma può essere adattato a diverse categorie di genitori e problemi: famiglie con un reddito molto basso, famiglie con bambini piccoli, famiglie con adolescenti, famiglie con un solo figlio, famiglie con un reddito elevato, genitori adottivi, famiglie adottive, ecc. Il curriculum del programma è molto permissivo e garantisce la discussione di temi comuni per tutti i membri del gruppo, ma che potrebbero non essere inclusi nella tematica standard del corso.
Metodologia (consigli ai professionisti)	L'obiettivo di questo strumento è quello di creare un gruppo di lavoro di 10-15 genitori in cui discutere e riflettere sulle loro reazioni considerando le punizioni sul comportamento dei loro figli (7-11 anni). Dal gruppo dei genitori due di essi hanno rappresentato la giuria, e il resto si è diviso a caso in 2 squadre. Il ruolo dei genitori è quello di mettere in discussione gli argomenti pro e contro la disciplina del bambino. La regola principale è ascoltarsi a vicenda senza giudicare. L'educatore genitoriale in qualità di osservatore garantisce che tutte le regole siano rispettate. L'intero scenario può durare tra i 30/40 minuti a seconda dei partecipanti.
Materiali	Carte per dichiarazioni "Io"; badge; Flipchart paper, pennarelli colorati e cavalletto per lavagna a fogli mobili; Penne o matite e carta A4.
Bibliografia	Cojocaru, Ş. (Ed.), (2016). *Cum ne antrenăm parentingul apreciativ. Ghidul părintelui*, Iaşi: Expert projects.

Contatto: educatieparentala.ro

Titolo	**LABORATORIO DELLA VOCE**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	- creare le condizioni per una genitorialità positiva garantendo che vengano prese in considerazione le esigenze delle famiglie con bambini - consentire ai bambini di comunicare i loro sentimenti e bisogni - dare accesso a mezzi benevoli di comunicazione.
Sintesi	Il laboratorio della voce è sempre co-facilitato da un musicista professionista esterno e da un membro del team di professionisti. Le madri sono invitate a parteciparevi. Si svolge una volta alla settimana e dura circa ¾ d'ora, in uno spazio "contenitivo" e confortevole (tappeti, cuscini ...).
Obiettivi	- Favorire e sostenere il legame madre-figlio/a - Susciter les échanges sonores: voix, figli, vibrazioni. - Observer les interactions entre la mère e l'enfant afin d'évaluer la qualité du lien. - Appropriazione da parte della madre e del bambino del tradizionale repertorio infantile.
Target group	Le sessioni si adattano alla madre e al bambino e alla loro "disponibilità" al momento del laboratorio: alla presenza della diade, solo con la madre o solo con il bambino, con il consenso della madre (nel caso in cui la madre possa non essere presente o non si sente pronta a partecipare in questo momento). Il laboratorio è anche proposto a donne incinte e madri single i cui figli sono collocati o non presenti nella struttura.
Metodologia – consigli ai professionisti	- Identificare i bisogni delle persone: accesso alla lingua, cultura, - sostenere e favorire il legame madre-figlio/a - colloquio preliminare tra il musicista e il professionista, al fine di trasmettere/scambiare le informazioni importanti e necessarie per il corretto svolgimento della sessione - il laboratorio inizia sempre con una canzone accogliente. Poi vi è un'alternanza di canzoni per madri, ninne nanne, gesti per bambini. Le madri sono invitate a cantare, se possono. Canto di ringraziamento e un saluto alla fine della sessione. - Dopo la sessione: il musicista esterno e il professionista mettono a confronto le loro visioni, osservazioni e li trascrivono in un taccuino.
Materiali	Voce, strumento, spazio contenitivo .
Bibliografia	Chantal Grosléziat "Les bébés et la musique" collection "1001 BB" from Erès Chantal Grosléziat "Les touts-petits aiment-ils la musique?" revue Spirale "Histoires d'Amour" from Erès. Songs for the mothers : "Nomade" de Michèle Bernard, "Dans les bras de ta mère", "Quand les mamans" Traditional songs of the childish repertoire

Contatto	Marlène Maurice, educator of young children Mylène Darrort, auxiliary pediatric nurse educ.broquedis@asso-caminante.fr, France

Titolo	GRUPPO Genitori: il caffè dei genitori
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Il laboratorio favorisce la creazione di buone condizioni per una genitorialità positiva, al fine di attuare azioni di sostegno/supporto alla genitorialità e, in particolare, favorire la disponibilità di luoghi in cui i genitori possono incontrarsi per discutere, con professionisti, della genitorialità.
Sintesi	Lo strumento si basa sulla creazione di un gruppo di discussione di genitori della durata di 1 ora e 15 minuti guidati da un professionista.
Obiettivi	- consentire l'incontro e la condivisione - favorire la continuità e la creazione di legami sociali - portando i genitori fuori dall'isolamento - rendendoli attori e detentori di questo progetto
Target group	Gruppo di genitori con meno di 10 partecipanti
Metodologia – consigli ai professionisti	Creare un luogo conviviale (amichevole) con una presenza calorosa Garantire il quadro/setting Raccogliere le osservazioni dei partecipanti
Materiali	Sedie Tavolo per mettere bevande e bicchieri
Bibliografia	Works on small groups : reference to Wilfred Bion Joseph Rouzel, Supervision of teams in social work.
Contatto	Vivienne Martinez, social worker (éducatrice spécialisée) Frédérique Pene, social worker (éducatrice spécialisée) Email: letraitdunion@asso-caminante.fr

Titolo	**STRUMENTO DI OSSERVAZIONE DEL LEGAME MADRE-BAMBINO/A INTERAZIONI DI UN CENTRO DI CURA, ACCOMPAGNAMENTO E PREVENZIONE DELLA DIPENDENZA - CSAPA BROQUEDIS**
Principi correlate di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	**Axe 7**. Individuazione di politiche e provvedimenti **Axe 8**. Genitorialità in situazioni di esclusione sociale
Sintesi	Questo diario di bordo è uno strumento di osservazione del legame madre-bambino/a attraverso le capacità dei genitori di rispondere ai bisogni del bambino. A partire dalla seguente domanda : « Di cosa ha bisogno il bambino dai suoi genitori per svilupparsi in modo armonioso ? » , vengono elencate sei categorie di bisogni: 1- cura ; 2-sicurezza ; 3-affetto ; 4-stimolazione ; 5- il quadro/setting ; 6- stabilità I dati vengono raccolti durante i momenti di interazione scelti dal professionista in accordo con il genitore e che riguardano la vita quotidiana del bambino (bagno, cura, pasti, giochi, ecc ..). Il professionista prende appunti individuali. Questo diario di bordo è composto da sottosezioni che tengono conto delle manifestazioni corporee, non verbali e verbali. Sembra una grande fotografia.
Obiettivi	Favorire, in un lavoro di squadra multi-professionale, e attraverso gli appunti relativi alle osservazioni: - la comprensione dei bisogni del bambino, - il benessere della madre e del bambino, - il processo di attaccamento madre-bambino, - il ruolo di altri attori nell'educazione del bambino, - l'adeguatezza del processo decisionale in relazione al bambino.
Target group	Donne vulnerabili, con problemi di dipendenza, che sono: - sia incinta, - che accompagnate dal bambino (i) di età inferiore a 3 anni, - o con un bambino (i) inserito (nella protezione dei minori) o sotto la custodia del padre o di un membro della famiglia.
Metodologia – consigli ai professionisti	- appropriazione dell'uso dello strumento, - identificare i bisogni del bambino, - osservare insieme diverse brevi sequenze di vita quotidiana, - identificare e definire temi di lavoro.
Materiali	Sequenze di film con situazioni di interazione, fotografie, report di osservazione.
Bibliografia	**Bowlby J,** *Attachement et perte*. Puf, 2002 **Bronfenbrenner U,** *Ecology of the Family as a Context for Human Development" : Research Perspectives*", Developmental Psychology, n° 22, 1986 **Department of Health, Department of Education and Employment and Home Office**, *Framework for Assessment of Children in Need and Their Families.* London, The Stationery Office, 2000 **Doucet-Dahlgren A.M.** « Promouvoir le bien-être des jeunes enfants en situation de vulnérabilité dans le cadre d'un accompagnement à la parentalité », IN P. Guimard *et al.* , *Evaluation des besoins des enfants et qualité de vie.* Paris, L'Harmattan. P. 217-237, 2014 **Spradley J .** *Participant Observation,* Holt, Rinehart& Winston, 1980
Contatto	Anne-Marie **Doucet-Dahlgren** CREF, Université de Paris Nanterre Email: doucet@parisnanterre.fr Stéphanie **Destandau**, directrice adjointe du CSAPA Broquedis Email: stephanie.destandau@asso-caminante.fr

Titolo	**UNITA' MADRE-BAMBINO (UME in francese) DI UN CENTRO DI CURA, ACCOMPAGNAMENTO E PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE (ADDICTOLOGIA) – CSAPA BROQUEDIS**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	L'unità madre-bambino consente alle madri, che soffrono di disturbi da dipendenza, di accedere alle condizioni materiali, psicologiche, sociali e mediche necessarie per una genitorialità positiva. Il punto di partenza del sostegno proposto è quello di accompagnare le madri nella loro problematica dipendenza e di sviluppare le loro capacità materne. L'unità madre-bambino consente al bambino di avere parametri di riferimento per uno sviluppo armonioso nel rispetto dei suoi diritti fondamentali e della sua dignità.
Sintesi	Il CSAPA Broquedis è un centro di cura, accompagnamento e prevenzione in addictology, con alloggio. Gli accordi di soggiorno sono firmati per un periodo di 6 mesi, rinnovabile una volta. Ogni mese va costruito con le madri un progetto di cura personalizzato. L'obiettivo è quello di recuperare un ritmo, uno stile di vita e di condividere il tempo con gli operatori sanitari sotto forma di attività quotidiane. Metodi di intervento specifici sono messi in atto per soddisfare i bisogni specifici della madre, del bambino e della diade.
Obiettivi	- stabilizzare la situazione della madre a livello addictologico, medico, psicologico e sociale, prima e dopo la nascita, - preservare la salute e la sicurezza del suo bambino durante una fase delicata del suo sviluppo (da 0 a 3 anni). Particolare attenzione viene prestata alla prevenzione, allo screening e alla cura precoce delle sindromi alcoliche fetali o di altri disturbi correlati all'alcol durante la gravidanza, - promuovere e sostenere il legame madre-bambino.
Target group	10 posti per donne con problemi di dipendenza, che possono essere: - incinta, - accompagnate dal figlio / i di età inferiore a 3 anni - o aver collocato un bambino (i) (protezione dei figli) o sotto la custodia del padre o di un membro della famiglia.
Metodologia – consigli ai professionisti	Provvedere di una cornice e dei punti chiari di riferimento che consentano la sicurezza di base, - limitare la durata del soggiorno, - lavorare come una squadra, come una rete, in connessione, - Consentire spazi di espressione.
Materiali	- Luoghi adattati e protetti, - Professionisti formati alla perinatalità e alla genitorialità, - Un partenariato identificato (asilo nido, scuola materna, servizio di prima infanzia e protezione materna, centri di prime azioni medico-sociali ecc.).
Bibliografia	Riferimenti teorici per l'implementazione di tale servizio: - una postura professionale: ascolto, non giudizio, - psicoterapia istituzionale, - la teoria dell'attaccamento.
Contatto	Anne Deyzieux, coordinator of the UME, social worket (éducatrice spécialisée), annedeyzieux@asso-caminante.fr Stéphanie Destandau, assistant director of the UME of CSAPA Broquedis, stephanie.destandau@asso-caminante.fr

Titolo	Il gruppo terapeutico dei genitori
Principi correlate di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	L'obiettivo è quello di proporre ai genitori uno spazio diverso di ascolto, libertà, condivisione, rispettando le loro differenze e la loro singolarità in modo che possano raccontare la loro storia come genitori, con le loro difficoltà o riuscite. 8.5 costruire un rapporto di fiducia con le famiglie e consentire ai genitori di riprendere il controllo della propria vita.
Sintesi	È un gruppo terapeutico di genitori in un servizio che accoglie gli adolescenti. Questo dispositivo si concentra sulle psicoterapie di gruppo che si riferiscono a una comprensione psicoanalitica dei processi psichici. La cornice è pensata come contenitiva, animata da un educatore e uno psicologo. Si svolge in un luogo al di fuori dell'istituzione, con una frequenza e un programma fisso e perenne, stabilito per un anno intero.
Obiettivi	Lo scopo è quello di supportare questi genitori nella loro genitorialità, nella loro vita con i loro figli, ma anche di conseguenza, modificare le interazioni con i loro adolescenti, trovare una giusta distanza nella loro relazione e consentire così ai giovani di cogliere questi riaggiustamenti.
Target group	Gruppo di genitori di bambini ospitati dal servizio
Metodologia- consigli ai professionisti	Lavorare con genitori cui figli sono conosciuti, sono stati ospitati per un periodo di tempo. In modo che siano abbastanza fiduciosi nel servizio per mettere da parte alcuni pregiudizi e questo permette a ciascuno di parlare senza aver paura dei pregiudizi.
Materiali	2 professionisti: un terapeuta e un assistente sociale, ad esempio
Bibliografia	Didier Anzieu, "Le moi peau", 1985, Dunod Kaës : "L'appareil psychique groupal", 2000, Paris, Dunod
Contatti	laetitiaduriez92@yahoo.fr Clinical psychologist at the ITEP "L'arbre à paroles", France

Titolo	**Pacchetto « Primo incontro »**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Negli incontri che organizziamo, ogni protagonista partecipante all'incontro, sia la famiglia che un professionista sono su un piano di parità, non esiste una gerarchia. La famiglia, i genitori e l'adolescente sono davvero i portatori della conoscenza che li riguarda, li mettiamo costantemente al centro della loro storia. Insistiamo sul fatto che non esiste asimmetria tra loro e noi. 9.2 diventare partner e responsabilizzare i genitori. La partnership presuppone il riconoscimento dell'esperienza dei genitori e della loro conoscenza dei propri figli. 9.5 rafforzare la fiducia in se stessi dei genitori, migliorando le loro competenze e potenzialità.
Sintesi	Il primo incontro con la famiglia e il giovane che potremmo accogliere è, nel nostro progetto, il punto di partenza di un possibile sostegno. Scegliamo di non sapere nulla della situazione per avere un ascolto più attento possibile, per creare una nuova storia per queste famiglie con un passato istituzionale spesso pesante.
Obiettivi	Pour qu'une admission soit envisagée, il faudra que le jeune, suite à cette rencontre, émette le souhait de venir à l'ITEP (institut thérapeutique et éducatif). Aucune admission ne sera possible sans que le jeune ne le souhaite. L'obiettivo è che tutti, famiglia, giovane e professionista si pongano domande su un possibile percorso da seguire insieme. Per prevedere un'ammissione, il giovane, nel seguito di questo incontro, dovrà esprimere il desiderio di venire all'ITEP (istituto terapeutico e pedagogico). Nessuna ammissione sarà possibile senza il desiderio del giovane.
Target group	L'adolescente e la sua famiglia
Metodologia – consigli ai professionisti	Ispirato alla terapia transculturale e al metodo di osservazione di Esther Bick.
Materiali	Un team pluridisciplinare, composto da un minimo di 3 persone, in una stanza senza scrivania, con sedie in cerchio.
Bibliografia	Esther BICK
Contatto	laetitiaduriez92@yahoo.fr Clinical psychologist at the ITEP "L'arbre à paroles", France

Titolo	LAVORARE CON EMOZIONI IN SITUAZIONE DI TENSIONE TRA GENITORE-BAMBINO
Principi correlati di genitorialità positiva	Il laboratorio di basa su principi genitoriali positivi, rendendo i genitori sensibili a ciò che i loro bambini provano riconducendo in questo modo i genitori a stabilire una nuova relazione con loro, basata sullo sviluppo positivo.
Sintesi	Il laboratorio è strutturato intorno alle emozioni, da un lato, con informazioni tecniche su quali sono le emozioni comuni e, dall'altro, su uno scenario di situazioni in cui i partecipanti saranno invitati ad esprimere i loro sentimenti, le regole di riservatezza e non il giudizio stabilito in anticipo.
Obiettivi	Coinvolgere genitori abusanti e negligenti, essendo consapevoli dei sentimenti dei loro figli e dei propri sentimenti, per modificare positivamente il loro comportamento nei confronti dei loro figli.
Target group	Un gruppo di circa 15 genitori, un gruppo chiuso, con una data durata (da diversi mesio a un anno).
Metodologia	Facilitare l'espressione verbale dei genitori creando un clima di fiducia ed evitando nel contempo di farli sentire colpevoli.
Materiali	Videoproiettore con 2 piccoli filmati che rappresentano uno schiaffo che può servire come innesco emotivo a ricondurre i genitori ad esprimersi.
Bibliografia	Main authors: Jean-Claude AMEISEN, Gil CARVALHO, Jean-Pierre CHANGEUX, Antonio DAMASIO, Charles DARWIN, Jean DECETY, Stanislas DEHAENE, Paul EKMAN, William JAMES, Joseph LE DOUX, Pierre-Marie LLEDO, Klaus R. SCHERER, Evelyne THOMMEN, Jean-Didier VINCENT.
Contatto	Caminante Formation: https://camminante-formation.fr

Titolo	**RESIDENZE D'ARTISTA**
Principi di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Il seminario si concentra sulla creazione delle condizioni necessarie per una genitorialità positiva, assicurando che tutti coloro che allevano bambini abbiano accesso a risorse culturali adeguate e diversificate.
Sintesi	I laboratori sono costruiti, da un lato, attorno all'incontro con un artista nella residenza, nel suo laboratorio, e, dall'altro, sulla realizzazione di diverse opere artistiche, creando collegamenti tra genitori / figli / l'artista, dalla creazione fino al mostra dei lavori.
Obiettivi	- Sensibilizzare le famiglie alla scoperta di pratiche artistiche, in modo interattivo tra genitori, bambini e artisti in una dinamica di scambio, condivisione e "demistificazione" dell'accesso alla cultura. - Mettere la cultura alla portata di tutte le famiglie per favorire il vincolo genitore-bambino, piuttosto che condividere le emozioni. - Dare ai genitori un ruolo nella trasmissione della cultura al loro bambino. - Integrare il pubblico nel progetto dell'artista.
Target group	Genitori e bambini sotto i 6 anni.
Metodologia – consigli ai prfessionisti	Sviluppare la partnership con artisti e spazi culturali come musei, biblioteche, ecc.
Materiali	Materiali proposti dagli artisti: lana, ciottoli, pittura ...
Bibliografia	https://wwbarbararyckewaert.com https://www.facebook.com/natacha.sansoz Donald W. Winnicott
Contatto	Vivienne Martinez, social worker (éducatrice specialisée) Marie Joly, social worker (éducatrice spécialisée) Email: letraitdunion@asso-caminante.fr

Titolo	Gruppi con i genitori: un'attività di sostegno genitoriale con famiglie vulnerabili
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Le seguenti sezioni della Raccomandazione Europea: 5 6.1, 6.2 8, 11
Sintesi	I gruppi con i genitori sono incontri (di solito strutturati in sessioni di 8 incontri ogni due settimane) in cui madri e padri possono raccontare e discutere della loro esperienza genitoriale. I facilitatori sono professionisti-membri dell'equipe multidisciplinare. Il loro ruolo è garantire lo spazio per la partecipazione di tutti e promuovere lo scambio e l'aiuto reciproco tra i genitori.
Obiettivi	I gruppi con i genitori mirano a sostenere e promuovere la genitorialità positiva, grazie al: a) condividere le loro difficoltà e risorse nelle funzioni di genitorialità e cura; b) identificare, attraverso la discussione con altri genitori e facilitatori, altre e più efficaci strategie per relazionarsi con i loro figli e con la vita familiare; c) migliorare il livello di inclusione sociale, costruire relazioni di sostegno reciproco, emotivo e materiale con altre famiglie e diventare consapevoli delle risorse della comunità in cui vivono. Inoltre, i gruppi di genitori consentono ai professionisti di: a) realizzare l'intervento in un nuovo contesto; b) rivedere le loro comprensioni sulla negligenza verso il bambino, venendo a conoscenza di abilità e competenze delle nuove famiglie che non sono ancora emerse in altri contesti.
Target group	Famiglie in situazione di vulnerabilità. Famiglie che sperimentano la negligenza e / o l'esclusione sociale. Operatori come facilitatori e / o membri del gruppo che si prendono cura dei bambini e delle famiglie.
Metodologia (suggerimenti per gli operatori)	Per guidare e facilitare i gruppi di genitori è necessario assumere un metodo dialogico, attraverso la narrazione e la riflessione sulle esperienze familiari e con l'attenzione ad evitare di dare consigli e istruzioni. Data la reciprocità tra l'esperienza di apprendimento dei genitori e i metodi utilizzati dai facilitatori, le tecniche mirano ad incoraggiare la comprensione empatica e il sostegno tra i partecipanti all'interno del gruppo.
Materiali	Tecniche e materiali narrativi e visivi sono usati per aiutare i genitori a pensare, tradurre in parole e rielaborare la loro esperienza genitoriale (ad esempio libri per bambini, giochi, oggetti, ecc.). Le attività sono monitorate attraverso una documentazione partecipativa, con raccolta di documenti prodotti durante l'incontro e restituzione ai partecipanti, per testimoniare i loro contributi e l'apprendimento.
Bibliografia	Lacharité C., Fafard G. (2011), *Négligence envers les enfants et actions collectives auprès des parents,* in C. Zaouche-Gaudron, *Précarités et éducation familiale*, Toulouse, Érès, pp. 393-400. Sellenet C. (2004), *Animer des groupes de parole de parents. Silence… On parle*, Paris, L'Harmattan. Sirtoli S., Serbati S. (2017). Percorsi di valutazione partecipata nei gruppi dei genitori per il sostegno alla genitorialità. *Rivista Internazionale di Educazione Familiare*, 2, 59-75. Zanon O. (2016), *Le pratiche formative nei servizi alla persona. Teorie e innovazioni,* Roma, Carocci. Zanon O. (2015), *La formazione al sostegno alla genitorialità,* in A. Casartelli, U. De Ambrogio (a cura di), *Allargare lo sguardo. Percorsi di valorizzazione delle risorse nell'intervento con i minori e i loro genitori,* in "Prospettive Sociali e Sanitarie" n. 14, pp. 43-50.
Contatto labrief.fisppa.unipd.it	

Titolo	**Il modello multidimensionale del Mondo del Bambino**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Le seguenti sezioni della Raccomandazione Europea: 2.3,9,11 8.2,3,4,5,6 9.2,3
Sintesi	Il modello multidimensionale del Mondo del Bambino (MdB) è l'adattamento italiano del Common Assessment Framework britannico. È stato utilizzato dal 2011 in tutto il processo del piano di assistenza delle famiglie coinvolte nel programma P.I.P.P.I. La sua struttura triangolare rappresenta i sistemi che compongono la vita del bambino in tre dimensioni: i bisogni del bambino (lato sinistro), le risposte dei genitori per soddisfare tali bisogni (lato destro) e i fattori ambientali (base) che è il contesto che influenza la genitorialità e la soddisfazione dei bisogni del bambino.
Obiettivi	Il MdB ha un duplice scopo: A) fornisce ai professionisti un quadro teorico comune per analizzare la situazione familiare da una prospettiva multidimensionale che coinvolge tutti gli attori (bambini e genitori / tutori, professionisti, insegnanti, ecc.) lungo tutto il percorso di accompagnamento (analisi, progettazione e valutazione); B) è uno strumento di mediazione che i professionisti e la famiglia usano per promuovere la partecipazione di tutti e la narrazione intersoggettiva sul bambino e la situazione della sua famiglia. Nell'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa il CW promuove la comprensione dei bisogni e delle risorse nelle tre dimensioni e supporta la definizione del piano di assistenza (risultati da raggiungere, azioni, responsabilità, valutazione).
Target group	Bambini, genitori, famiglie e professionisti che lavorano con loro.
Methodologia (suggerimenti per gli operatori)	Il MdB intende supportare tutti i passaggi del piano di cura, creare un linguaggio comune tra gli operatori e famiglia che compongono l'equipe multidimensionale, potenziarne il lavoro, raccogliere i punti di vista e sfruttare le risorse della famiglia.
Materiali	Il MdB è progettato in tre versioni: professionisti (con un linguaggio tecnico), bambino-famiglia (con un linguaggio da utilizzare con bambini e genitori) e vuota (da utilizzare come strumento per iniziare dalle teorie familiari).
Bibliografia	Ius M. (2017). Gli strumenti di P.I.P.P.I.: orchestrare l'incontro per trasformare la realtà. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, pp. 95-109. Milani P., Ius M., Zanon O., Sità C. (2016). "Je suis Michel et je suis beau comme le soleil…" Ressources des familles négligentes enregistrées par les professionnels dans le programme P.I.P.P.I. en Italie. *La Revieu Internationale de l'éducation familiale*, 39, pp. 107-133. Milani P., Serbati S., Ius M. (2015). *La parole vivante et la parole morte*. In: C. Lacharité, C. Sellenet, C. Chamberland (Eds.), *La protection de l'enfance*. Montreal: Les Presses de l'Université du Québec, pp. 125-142. Parker, R., Ward, H., Jackson, S., Aldgate, J., Wedge, P. (1991). *Looking after children: Assessing Outcomes in Child care.* London: HMSO. SERBATI S. (2017)."You won't take away my children!" Families' participation in Child Protection. Lessons since best practice. *Children and Youth Services review*, 82, 214-221. Serbati S., Ius M., Milani P. (2016). P.I.P.P.I. Programme of Intervention for Prevention of Institutionalization. Capturing the evidence of an innovative programme of family support. *Revista de cercetare si interventie sociala*, n. 52, pp. 26-50.

Contact
labrief.fisppa.unipd.it

Titolo	**MAPPANDO I PUNTI DI VISTA DEI PROFESSIONISTI**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Considerato che, secondo le politiche REC 19/2006, le politiche dovrebbero essere orientate a generare supporto su tre livelli (formale, semi-formale ed informale), i professionisti hanno bisogno di uno strumento per sviluppare la capacità di coordinare queste tre diverse dimensioni di accompagnamento. A livello formale è importante disporre di strumenti adeguati per sapere come collaborare tra agenzie, al fine di accompagnare genitori e famiglie in modo coerente e completo/esaustivo.
Sintesi	Si tratta di uno strumento per guidare i professionisti. L'obiettivo è quello di conoscere la famiglia e, allo stesso tempo, essere consapevoli della nostra prospettiva professionale e istituzionale. Lo strumento è composto da un modulo e da una mappa. 1. Il primo documento è articolato nelle seguenti aree: area delle lingue; famiglia (di origine / attuale); antenati; migrazioni; religioni; legami extrafamiliari; analisi dei momenti della vita quotidiana (+ e -); essere madre, essere padre (+ e -); essere una donna, essere un uomo; area della storia istituzionale: richieste indirizzate ai vari servizi, risposte e protocolli di accompagnamento attivati. 2. La mappa può aiutare a visualizzare alcune informazioni raccolte nel primo documento. Questa mappa, ispirata all'elaborazione di Todd, si propone di evidenziare 4 aree della vita familiare "mappate" dai professionisti e dalla famiglia. Lo strumento mostra la relazione tra istituzioni e famiglia, tra istituzioni e istituzioni, evidenziando le dinamiche istituzionali nel lavoro di accompagnamento. Lo strumento può essere un punto di partenza per una conoscenza globale del beneficiario e per una riflessione critica su come diversi ruoli, posizioni, obiettivi istituzionali formano la nostra conoscenza in più modi.
Obiettivi	Questo strumento mira a: - acquisire consapevolezza riguardo il proprio punto di vista come professionista -contestualizzare le strutture e le categorie culturali utilizzate per analizzare le difficoltà, le vulnerabilità e le risorse delle famiglie -identificare i limiti dell'osservazione professionale -identificare come il sistema dei servizi sociali "frammenti" la storia familiare, ciò che i professionisti trasmettono nei "passaggi" interistituzionali e ciò che va perso in questi passaggi -riconoscere i punti di vista di diversi servizi coinvolti - aprire a una riflessione critica su come ruoli, posizioni, obiettivi istituzionali diversi modellano le nostre conoscenze. - aprire alla possibilità di ricomporre le storie
Target group	Lo strumento può essere utilizzato dai professionisti durante l'incontro con le famiglie oppure durante la formazione professionale.
Metodologia (consigli ai professionisti)	- Questo strumento può essere facilmente trasformato in una semplice somma di informazioni qualora i dati non fossero costantemente intrecciati con le trasformazioni della vita quotidiana -Questo strumento non può essere utilizzato senza una formazione adeguata -Diversi professionisti di istituzioni coinvolte possono completare questi documenti utilizzando colori diversi. Il documento può essere un punto di partenza per una conoscenza integrata della situazione.
Materiali	Flip chart; pennarelli

Bibliografia	Cima R., *Incontri possibili. Mediazione culturale per una pedagogia sociale,* Carocci 2009; R Reale E., Carbone U., *Il genere nel lavoro. Franco Angelo, 2009*; Fals Borda, O. (2009). Cómo investigar la realidad para transformarla. In O. Fals Borda, Una sociologia sentipensante para América Latina. Antología e presentacíon Víctor Manuel Moncayo, (pp.253-302). Buenos Aires-Bogotá: CLACSO-Siglo del Hombre Editores;

Contatto	Rosanna Cima, University of Verona rosanna.cima@univr.it

Titolo	**CONTESTI DI MATERNITA ALLARGATA**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Soprattutto nei primi sei anni di vita dei loro figli - ma non solo - le donne hanno bisogno di spazi per confrontarsi liberamente. Creare un contesto esteso di maternità può attivare una gamma di gruppi e servizi di auto-aiuto, basati sulla comunità.
Sintesi	È un contesto di sperimentazione di forme di genitorialità sociale e valorizzazione delle reti di prossimità. In questo contesto sono coinvolti non solo professionisti (assistenti sociali, mediatori culturali, ecc.), ma anche figure non professionali (per esempio: donne della stessa comunità linguistica della madre, ecc.). La co-presenza di diverse donne - professioniste e non - apre la possibilità di un sostegno che non segue rigidamente un protocollo, ricreando così un contesto più ampio di maternità in cui la madre è supportata nella sua competenza materna. Anche i padri possono essere coinvolti direttamente in questo contesto.
Obiettivi	Grazie al rifiuto di un approccio valutativo, le madri possono acquisire fiducia nelle proprie capacità relazionali e possono dare valore al proprio know-how. Sentirsi parte del contesto sociale delle donne può incoraggiare la madre a riconoscere la fonte della propria sofferenza nel "ruolo sociale", poiché è circondata da altre donne che hanno fatto percorsi di presa di coscienza. Il concetto di ruolo sociale emerge da regole interiorizzate o indotte di comportamento sociale che cercano di determinare o aumentare la subordinazione sociale e psicologica.
Target group	Poiché si tratta di uno spazio semi-formale, donne e bambini vi hanno libero accesso, senza orari fissi, a volte ogni giorno e senza appuntamento. Non è uno spazio progettato per un target di utenti: tutte le donne possono entrare.
Metodologia (consigli ai professionisti)	Le donne vi possono accedere liberamente, non necessariamente su invito dei servizi sociali, senza appuntamento. Questo tipo di spazi richiede la gestione esperta da parte di un assistente sociale o di qualcuno in grado di gestire le associazioni o il gruppo. Un assistente sociale può quindi favorire relazioni tra cittadini e istituzioni.
Materiali	Uno spazio ‘domestico’ con cucina.
Bibliografia	Matriarchal Societies. Studies on Indigenous Cultures across the Globe""di Heide Goettner-Abendroth, Peter Lang Publishing, 2012, New York.
Contatto	Elena Migliavacca, Casa di Ramia's coordinator, Municipality of Verona Elena.migliavacca@comune.verona.it

Titolo	**CERCHI NARRATIVI**
Principi correlati di genitorialità positiva [REC EU 19/2006]	Essendo utilizzato in spazi informali, questo strumento facilita la possibilità per i genitori di parlare delle loro esperienze al di là del linguaggio istituzionale o normativo. I genitori possono trovare uno spazio non giudicante o valutativo in cui possono raccontare le loro esperienze ascoltando le storie degli altri. Se i professionisti partecipano a questo gruppo, il dialogo con i genitori può migliorare.
Sintesi	Senza essere un gruppo terapeutico, questo gruppo promuove il valore di parlare a partire da se stessi e ascoltare storie simili/differenti alla propria. Non vi è necessariamente una corrispondenza immediata tra il tema narrativo e la categoria che può identificare i partecipanti ai servizi sociali. Scegliamo un tema dalla vita di tutti i giorni per far emergere esperienze, ricordi, contraddizioni, norme comportamentali e culturali, parlando a partire dagli oggetti, dai fatti marginali o concreti (es: storie di cucina, bagno, capelli, telefono, fiume, alberi, letti ecc.). Possiamo anche usare miti o storie. Questo strumento può essere utilizzato in spazi di natura associativa o in spazi semi-formali all'interno dei servizi e delle istituzioni.
Obiettivi	Questo strumento mira a creare contro-narrative alla ripetitività di storie che sono spesso registrate nei servizi sociali in cui le famiglie si raccontano in corrispondenza alle aspettative o ai protocolli professionali. I cerchi narrativi aprono una prospettiva “interna” e canali emozionali grazie alla memoria e alla risonanza tra la propria storia e quella altrui. Lo strumento mira a : • favorire gli incontri in spazi informali, poiché l’impostazione informale cambia il modo in cui ci si vede nei servizi sociali o nella vita quotidiana • potenziate la capacità narrativa al posto del linguaggio istituzionale • far interagire la dimensione professionale con la sfera personale • fare sperimentare che mostrare la propria storia è il primo “strumento” che abbiamo nella relazione con l’altro
Target group	Tutti ne traggono beneficio, chiunque partecipi all'esperienza, compresa la persona che guida il gruppo. La pratica dei cerchi narrativi può essere adeguata a gruppi di diversa composizione. I gruppi possono essere composti solo da donne o da uomini e donne; da professionisti e genitori o solo da adulti. L'intergenerazionalità e l'interculturalità del gruppo sono considerati un valore. Nella composizione del gruppo vengono attuate diverse strategie, tra cui: -mettere insieme persone che hanno vissuto esperienze simili (es. donne maltrattate) senza focalizzarsi sulla pratica narrativa dell'esperienza comune (cioè senza chiedere di parlare per esempio della violenza domestica in modo diretto) – mettere insieme persone che non rientrano in alcuna specifica categoria normalmente utilizzata nei servizi sociali
Metodologia (consigli ai professionisti)	È necessario uno spazio tranquillo e protetto. Il gruppo sarà coordinato da un’esperta di pratiche narrative di gruppo in grado di essere coinvolta in prima persona, narrando le proprie esperienze e mantenendo una sensibilità per le dinamiche di gruppo.
Materiali	Tappeto, cuscini, pennarelli, fogli di carta, un oggetto "rituale" per aprire e chiudere la

	storia, un registratore
Bibliografia	Franco Lorenzoni, Maria Teresa Goldoni*, Così liberi mai. La proposta del cerchio narrativo nella scuola di base come scoperta di sé e come apertura agli altri*, Era Nuova, Perugia 2010 James Hillman*, Healing fictions*, Station Hill Press, 1983
Contatto	Elena Migliavacca, Casa di Ramia's coordinator, Municipality of Verona: Elena.migliavacca@comune.verona.it Susanna Bissoli, expert in group narrative practices, Municipality of Verona: susibisso@gmail.com

Caminante

TOWER HAMLETS

Università degli Studi di Padova

EDUVIC

Universitat de Barcelona

Università di Verona

Comune di Verona

HoltIS

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

This communication is solely the responsibility of the author and the commission is not responsible for any use that may be made of the information contained therein.